

**MORIRE DI CARCERE**  
**LA C.P. DENUNCIA LA VIOLENZA ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI**  
**MODENESI E STIGMATIZZA LA MANCANZA D'UN MAGISTRATO DI**  
**SORVEGLIANZA TITOLARE**

Mentre la maggioranza della cittadinanza s'avvia a godere le meritate vacanze estive, il Consiglio Direttivo della la Camera Penale Carl'Alberto Perroux di Modena denuncia la gravissima, invero sconsolante, situazione nella quale, ancora oggi, versano i detenuti e gli internati negli Istituti Penitenziari modenesi.

Con sempre maggiore frequenza, infatti, compaiono sulla stampa notizie inerenti episodi di violenza - tra detenuti/internati ovvero di detenuti in danno d'operatori di Polizia Penitenziaria - che si consumano all'interno degli anzidetti Istituti Penitenziari.

La Camera Penale Carl'Alberto Perroux di Modena, se, per un verso, comprende pienamente le ragioni espresse dal sindacato di Polizia Penitenziaria - Corpo, questo, chiamato per motto al difficile compito di "*despondere spem*" e al quale va la piena solidarietà dell'avvocatura associata, da sempre schierata in difesa dell'assoluta legalità -, per l'altro verso, non ritiene che la soluzione del problema della violenza interna agli Istituti Penitenziari transiti attraverso l'eliminazione del regime della "sorveglianza aperta", che andrebbe, invece, garantito con l'isolamento dei soli detenuti violenti o, comunque, non meritevoli di fruire dell'anzidetto regime della "sorveglianza aperta", come già chiarito dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Altro, invero, è il male annidato alle radici della violenza che, allo stato, serpeggia dentro le mura degli anzidetti Istituti Penitenziari, da individuarsi nella disperazione di chi è recluso, di chi, pur avendo sbagliato, avanza legittime istanze alle quali non viene fornita risposta alcuna da parte degli Organi competenti, tanto da scatenare violente reazioni tendenti, sovente, all'autolesionismo.

In quest'ottica, la Camera Penale Carl'Alberto Perroux di Modena non può non denunciare, con estrema durezza, quanto accaduto ancora poche settimane orsono, allorché il detenuto n. 1 (allo stato, i detenuti sono numeri ascritti a fredde statistiche) ha tentato il suicidio, versando drammaticamente oggi in fin di vita in un ospedale cittadino.

Recluso in espiazione pena presso la Casa Circondariale di Modena, il detenuto n. 1 era attinto da evidenti problematiche di salute mentale; immediatamente dopo l'ingresso in Carcere, richiedeva di poter usufruire della detenzione domiciliare per pene brevi, l'iter decisionale della quale - ordinamento penitenziario alla mano - dovrebbe essere di poche settimane.

A quell'istanza, la risposta - negativa o positiva che fosse - non è mai giunta o, meglio, non è giunta in tempo, stante l'assenza, per il secondo anno consecutivo, d'un Magistrato di Sorveglianza titolare.

Anche e soprattutto a causa di ciò, la reclusione, nel caso di specie, s'è tradotta dapprima in disperazione, e poi in violenza suicida che, purtroppo solo in parte, l'ennesimo, intervento della Polizia Penitenziaria ha potuto contenere.

Mentre Uffici e Ministeri chiudono... mentre le spiagge s'affollano, negli Istituti Penitenziari modenesi cresce la violenza... una violenza odiosa, della quale risultano egualmente vittime detenuti/internati e Polizia Penitenziaria... vittime d'uno Stato che, ancora oggi, dopo anni, non è in grado neppure di assegnare un magistrato titolare all'Ufficio di Sorveglianza di Modena, fornendo con ciò risposta - negativa o positiva che sia - a chi altro non fa se non chiedere giustizia.

Il Presidente  
Avv. Enrico Fontana

Il Segretario  
Avv. Andrea Stefani